IL « PIANO » IGNORA LA RINASCITA DEL MEZZOGIORNO E LO SVILUPPO DELL' OCCUPAZIONE

Il presidente dell'I.R.I. ha annunciato la chiusura dell'IMENA di Baia e della Fossati di Genova

La conferenza stampa di Fascetti improntata a criteri di gestione puramente privatistica - Confermato il passaggio degli uomini dell'Innocenti e della Necchi alla direzione dell'Alfa Romeo - Ridimensionamento dell'Ansaldo S. Giorgio di Sestri

Il presidente dell'IRI, onorevole Fascetti, ha illustrato ieri — in una affollata conferenza stampa — lo stato di attuazione del piano quadriennale IRI 1957-'60 e gli indirizzi di spesa e di investimenti per il quadriennio 1959-'62. In complesso — a parte alcuni aspetti di particolare interesse e anche di particolare gravità che vedremo in seguito — l'esposizione ha confermato le linee già note del piano, che il nostro giornale ha ampiamente riportato. Nel quadriennio in corso, la spesa prevista è di 1000 miliardi, di cui 60 miliardi tratti dall'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto e il resto dall'autofinanziamento e dal ricorso al mercato. Per il quadriennio '59-'62, il totale delle spese previste ammonta a 1100 miliardi.

Preoccupandosi soprattutto di rispondere alle critiche mosse da destra all'attività dell'IRI, l'on. Fascetti ha insistito nella conferenza stampa sul risanamento finanziario e organizzativo delle aziende a capitale statale, sulla necessità di ribassare i costi e così via. In definitiva, ha detto Fascetti, noi come amministratori abbiamo il dovere di presentare i conti in attivo, « anche se ciò può comportare a volte dolorose necessità » (licenziamenti); caso mai sta al governo decidere di accollare alla collettività nazionale determinati oneri di carattere produttivo e sociale. Il ragionamento ha un suo fondamento: ed è infatti evidente che tocca *al governo* stabilire gli orientamenti della politica industriale da perseguire con il patrimonio pubblico di cui dispone; tanto è vero che proprio per questo è stato creato il Ministero delle partecipazioni statali. Ma il governo (e il *piano IRI lo conferma*) non ha alcuna intenzione di utilizzare le aziende di Stato per scopi decisivi come l'industrializzazione del Mezzogiorno, la massima occupazione, la lotta contro i monopoli.

Vediamo in concreto gli elementi emersi dall'esposizione di Fascetti e dalle sue risposte alle domande dei giornalisti.

Mezzogiorno. E' stato confermato che il piano IRI prevede l'investimento nel Sud di 325 miliardi, pari a un *terzo della spesa globale*. Ciò è contro la legge, la quale impone alle aziende statali di destinare al Mezzogiorno almeno il 40 per cento dei loro investimenti. Per di più, Fascetti ha esplicitamente escluso la creazione nel Mezzogiorno del nuovo centro siderurgico tante volte promesso.

Telefoni. Questo è il settore nel quale si hanno i più forti investimenti, causa lo acquisto dei pacchetti di maggioranza della TETI e della SET. Fascetti ha anzi prospettato la necessità di « irizzare » anche l'azienda telefonica di Stato che gestisce i servizi interurbani. Ma poi il presidente ha preannunciato che le tariffe telefoniche saranno « necessariamente » aumentate quanto prima.

Meccanica. Qui sono stati dati gli annunci più gravi: la liquidazione dell'IMENA di Baia (Napoli) e del Fossati di Genova, il ridimensionamento dell'Ansaldo San Giorgio di Sestri. Per i lavoratori napoletani licenziati, il presidente dell'IRI ha detto di aver proposto un'indennità sostitutiva del salario per la durata di un anno; in seguito dovrebbe aversi un certo riassorbimento di manodopera grazie alla costruzione di un nuovo bacino galleggiante e d'un altro stabilimento meccanico a Baia. Per il problema di Genova, l'oratore è stato più vago. Ha detto solo che, pur chiudendo il Fossati, l'IRI non intende abbandonare il campo dei trattori, non solo perché ci sono la Motomeccanica e l'OTO-Melara, ma anche perché intende sviluppare altre iniziative nel settore.

Alfa Romeo. L'oratore ha confermato (su nostra domanda) che l'ing. Guani della Innocenti e l'ing. Castaldi della Necchi passeranno alla direzione dell'azienda automobilistica statale. In linea generale, infatti, l'IRI non ha niente in contrario (anzi!) a porre alla testa delle proprie aziende uomini appartenenti o provenienti dai gruppi privati. In particolare l'Alfa Romeo e in sviluppo, l'accordo con la Renault per il montaggio in Italia della *Dauphine* apre prospettive di lavoro e di ampliamento.

Sulla questione dell'occupazione, una delle più negative del piano, dato che non è previsto praticamente alcuno sviluppo (salvo nel settore telefonico), l'oratore ha dichiarato che l'assorbimento di manodopera non è in rapporto con gli investimenti: tanto più — ha aggiunto — « che oggi l'IRI ha molta manodopera inutilizzata ».

Infine, rispondendo ad un'altra nostra domanda, l'on Fascetti ha confermato che la Finsider (che controlla le aziende siderurgiche IRI) vende l'acciaio alla Finmeccanica (che controlla le aziende meccaniche IRI) a prezzi di mercato internazionale. Il che è una prova dell'assurdità dell'assenza di una politica di gruppo: qualunque gruppo privato che trasferisce un prodotto da una propria azienda a un'altra propria azienda applica logicamente il prezzo di costo. Solo l'IRI applica invece il prezzo di mercato!

l. pa.

Lami Starnuti riceve i sindacati per l'IRI

Si è tenuta ieri il ministro delle Partecipazioni statali in una riunione con i rappresentanti della CGIL, della UIL e della CISL.

Nel corso dell'incontro il ministro Lami Starnuti ha illustrato ai rappresentanti confederali il piano di ridimensionamento delle aziende dell'IRI.

A questa prima presa di contatto tra il ministero e le confederazioni dei lavoratori seguiranno altre riunioni.

Reazione a Genova per le misure dell' I.R.I.

GENOVA, 22. — Appena conosciute a Genova, le dichiarazioni del presidente dell'IRI Fascetti in merito alla smobilitazione dello stabilimento Fossati e al ridimensionamento dell'Ansaldo San Giorgio, hanno provocato immediate reazioni e vivacissime proteste. Meno di un mese fa, era stata diffusa la notizia che il Fossati sarebbe stato interamente riconvertito, mantenendo l'occupazione operaia.

Nella tarda serata, a Sestri, dove si trovano i due stabilimenti, l'agitazione era vivissima tra gli operai

SULLO SCHERMO LINCE

POLEMICA ARI - TOGNI

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Giuseppe Togni, ci ha inviato la seguente lettera:

« Signor Direttore,

leggo sull'« Unità » di oggi 22 ottobre che in sede di nuovo codice della strada avrei « imposto » (sic!) l'adozione di uno schermo giallo denominato « lince ».

Smentisco nel modo più categorico la fondatezza di questa notizia e soprattutto la versione speculativa e scandalistica datane dal suo giornale. L'adozione di un determinato dispositivo per autoveicoli non può costituire materia di legge, sicché non poteva essere compresa nel codice della strada, e comunque di fatto detto codice non ne parla nel modo più assoluto. Il codice anzi, nella sua stesura definitiva, non impone neppure tassativamente l'adozione di proiettori emittenti luce biecromatica bianco-gialla, in quanto si limita a richiedere proiettori a luce bianca o gialla oppure a luce bianca e gialla, a libera scelta dei proprietari degli autoveicoli.

Cadono di conseguenza tutte le allusioni ed i commenti che il suo giornale fa e permette. La invito a pubblicare questa mia lettera ai sensi della legge sulla stampa. Distinti saluti. Giuseppe Togni »

Dal canto suo, l'agenzia ARI da cui avevamo attinto la notizia, al corrente della smentita e tornata a precisare che il Codice art. 45 prescrive testualmente « proiettori emittenti fasci di luce biecromatica bianca e gialla » e che lo schermo «Lince» approvato con atto n. 1211 del 24 marzo 1955 e n. 1006-58-P del 7 giugno 1958 viene ad essere così di fatto favorito.

DAI SENATORI COMUNISTI

Chiesto al governo un piano antipolio

Si sollecita la vaccinazione gratuita dei bambini da 1 a 9 anni — Gravi ammissioni del ministro Monaldi sull'andamento dell'epidemia

Al termine della risposta data ieri al Senato dal ministro della Sanità, sen Monaldi, a due interpellanze sui provvedimenti che il governo intende prendere in merito all'aggravarsi dell'endemia poliomielitica, i senatori comunisti Valenzi, Boccassi, Palermo, Mammucari, Bertoli ed altri hanno presentato una mozione in cui si impegna il governo a portare all'esame del Parlamento un piano di immediata applicazione, sia per la vaccinazione di massa gratuita per i bambini da 1 a 9 anni, sia per curare nel periodo acuto la malattia, attrezzando ospedali specializzati e dando ai genitori dei bimbi colpiti la possibilità di provvedere alle cure necessarie.

Il ministro ha fornito innanzitutto alcuni dati statistici sull'incidenza del morbo: nel 1953 la poliomielite ebbe un'incidenza del 10,05 su 100 000 abitanti, nel 1954 di 7, nel 1955 di 5,5 nel 1956 di 7,1, nel 1957 di 9,2; mentre nell'anno in corso, al 20 ottobre, l'incidenza è stata del 10,40 per ogni 100 000 abitanti. Ma l'aspetto più grave è che mentre la media della mortalità del quinquennio fu del dieci per cento dei colpiti, oggi tale media è salita al 20 per cento.

Circa la vaccinazione il sen Monaldi, dopo aver affermato che i vaccini consentono una riduzione della morbosità in misura variabile tra il 65 e il 75 per cento, ha affermato che non essendo per ragioni pratiche possibile vaccinare tutta la popolazione, è opportuno vaccinare i bambini fra i tre mesi e i tre anni compiuti. Gli enti pubblici e privati potranno poi decidere per proprio conto di estendere la vaccinazione oltre i limiti dei tre anni.

La misura dell'indifferenza con cui il governo sta affrontando questo grave problema, il ministro della Sanità l'ha potuta a quando è venuto a parare della disponibilità di vaccino in Italia. Il ministro dopo aver ammesso le gravi carenze stesse verificatesi al mese scorso, ha detto che l'industria sieroterapica italiana ha prodotto circa 500 mila unità, e inoltre circa un milione di dosi è in corso di importazione. Nel complesso alla fine di questo mese dovrebbero essere state distribuite solo un milione e mezzo di dosi, sufficienti a vaccinare solo la quarta parte dei bambini italiani dai tre mesi ai sei anni. Monaldi dopo aver riconosciuta l'insufficienza dell'attrezzatura sanitaria per assistere i bambini colpiti dal morbo, ha concluso affermando che - malauguratamente - più di quanto è stato fatto non era possibile fare.

Anche alla commissione Sanità della Camera, in mattinata, il Ministro aveva fatto la stessa relazione. I deputati comunisti Natoli, Ludovico Angelini e Angiola Minella hanno replicato a Monaldi, ponendo una serie di urgenti questioni, e — di fronte alle loro contestazioni — il ministro ha dovuto fare delle ammissioni di notevole gravità.

Il sen Monaldi ha per esempio affermato che fino agli inizi dell'estate scorsa il nostro paese era praticamente sprovvisto di vaccino. Per quanto riguarda il prezzo del vaccino, il ministro della Sanità ha dichiarato che la riduzione da 1 500 a 1 200 lire per dose si è ottenuta a stento, superando una resistenza accanita degli industriali, i quali sono arrivati al punto da ricattare praticamente le autorità governative: se il prezzo verrà ulteriormente abbassato — essi hanno detto in sostanza — non faremo giungere sul mercato più una dose di vaccino. E il governo ha ceduto. E' risultato, inoltre, che lo Stato può acquistare ogni dose al prezzo di 520-575 lire, essendovi compreso già un rilevante profitto industriale.

L'INTERVENTO DI ROMAGNOLI AL CONVEGNO DI NAPOLI

Lotte sindacali e di rinascita necessarie per rinnovare il Sud

L'imponibile di bonifica e la conquista della terra - La relazione di Sighinolfi
Il 67% dei voti ottenuto dalla CGIL nel 1957 - Edizione meridionale del Lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 22. — *Al centro della seconda giornata del convegno delle Camere del lavoro del Mezzogiorno vi è stato l'intervento del segretario confederale, on Luciano Romagnoli, che si è particolarmente soffermato sui rapporti tra sindacato e movimento per la rinascita.*

In polemica con alcuni oratori che nei loro interventi avevano mostrato di non comprendere le mete di riforma strutturale del movimento di rinascita, Romagnoli ha detto: « E' proprio nella situazione di oggi, di fronte ai pericoli insiti nella nuova politica del governo e del monopolio, che si presenta come urgente la necessità di sviluppare un più vasto movimento di rinascita e, assieme, di qualificare più nettamente l'azione sindacale. Ad esempio la lotta per modificare i piani dell'IRI e dell'ENI, se manca l'impegno più generale del movimento di Rinascita, rischia di rimanere isolata alle maestranze operaie di alcune fabbriche. Così l'azione per la salvezza del bacino minerario sardo, ecc. ».

« Anche nelle campagne — ha proseguito Romagnoli — la questione si pone in modo analogo. La battaglia per gli imponibili di bonifica è un elemento essenziale della lotta per la terra e mira a stabilire un controllo diretto dal basso sulla politica di bonifica ».

« Bisogna dunque rivedere il carattere della nostra azione, i modi e le forme di organizzazione dei braccianti e, in primo luogo, la base della loro alleanza con i contadini (chiedere il diritto alle migliorie apportate dalla bonifica per i coloni migliorantari, l'aiuto economico dei consorzi di bonifica per i coloni migliorantari, l'aiuto economico dei consorzi di bonifica per i piccoli proprietari, ecc.).

« E' un assieme di motivi che rendono indispensabile l'intervento nelle campagne, a fianco del sindacato, del movimento di Rinascita ».

Romagnoli ha quindi ripreso una delle questioni toccate nel rapporto tenuto ieri da Foa, quella di una nuova ondata di occupazioni di terre. « Terre — come ha spiegato Romagnoli — mal coltivate rispetto agli obblighi di bonifica, terre di agrari inadempienti alla legge che regola la materia, ecc ».

Prima di Romagnoli, all'inizio della mattinata, il compagno Sighinolfi (in sostituzione del segretario confederale Rinaldo Scheda, indisposto) aveva pronunciato la relazione sui problemi organizzativi, secondo punto all'o.d.g.

La relazione ha messo in luce come i lavoratori meridionali abbiano contribuito alla ripresa sindacale, partecipando ampiamente, come nel passato non sempre avveniva, alle lotte nazionali di categoria (edili, cementieri, tabacchine, alimentari, autoferrotranvieri, marittimi, ecc.).

Il sindacato è inoltre presente nella maggioranza dei comuni (nelle elezioni per le Commissioni interne, svoltesi nel '58, le liste unitarie hanno conquistato il 67% dei voti). Anche il pagamento dei bollini è in aumento.

Sui compiti del settimanale della CGIL è intervenuto il compagno G. L. Bragantin, direttore del settimanale meridionale del « Lavoro ». Hanno infine preso la parola numerosi altri oratori tra i quali il vice presidente dell'INCA, prof. Widmar, il compagno Savio del sindacato abbigliamento, Aloisio di Brindisi, ecc. Nella tarda serata ha concluso il segretario generale, on. Agostino Novella.

MARIO PIRANI

Da Gronchi i ministri di Ungheria e Albania

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al palazzo del Quirinale il signor Gyula Simo, ministro di Ungheria, il signor Koco Prifti, ministro di Albania e il signor Leon Mayrand, ambasciatore del Canadà, per la presentazione delle credenziali.

I clericali contrari alla propaganda antifecondativa

Ieri mattina, clericali e destre uniti insieme, hanno respinto in sede di Commissione interni della Camera una proposta dell'on. Giancarlo Matteotti tesa ad introdurre nella legislazione la facoltà della propaganda antifecondativa con la soppressione dell'art 553 del codice penale.

A favore della proposta di legge hanno votato i commissari comunisti, socialisti e socialdemocratici.

Conclusi i lavori del Comitato centrale della F.G.C.I.

Si sono conclusi ieri sera, nella sede del Comitato centrale del PCI, i lavori del Comitato centrale della Federazione giovanile comunista italiana, aperti ieri l'altro dalla relazione del segretario generale, compagno Trivelli. La giornata di ieri è stata dedicata alla discussione del rapporto, e nel suo corso ha preso la parola anche il compagno Pietro Ingrao. Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani il resoconto della seduta.

Oggi i lavoratori di Castellammare scioperano in difesa delle industrie

Il compagno Agostino Novella parlerà in una manifestazione cittadina - Concluso lo sciopero dei cavatori con un'altissima partecipazione della categoria

NAPOLI, 22. — Domani tre importanti manifestazioni di lotta segneranno lo sviluppo sempre crescente della battaglia per la rinascita di Napoli, per lo sviluppo dell'industria, una maggiore e stabile occupazione e l'aumento dei salari.

A Castellammare lo sciopero generale cittadino; per 24 ore saranno bloccati tutti gli stabilimenti del complesso delle manifatture cotoniere meridionali (da Nocera, a Fratta, ad Angri. A Napoli, nel teatro S Ferdinando il compagno on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, parlerà alla cittadinanza e alle delegazioni di tutte le fabbriche napoletane.

A Castellammare, come è noto, alla base della lotta vi è la rivendicazione di un lavoro per gli 8000 disoccupati, la adozione di misure organiche per la ripresa delle aziende AVIS e CMI, l'aumento dei salari. Infatti, contro un monte di 200 milioni di salari base annui pagati ai cantieri di Livorno, a Castellammare se ne pagano solo 600 milioni, nonostante che le due aziende abbiano un egual numero di dipendenti.

La lotta operaia ha ricevuto un significativo riconoscimento dal Consiglio comunale che riunitosi di urgenza, su richiesta dei nostri compagni, ha votato un ordine del giorno nel quale dopo aver considerata la esistenza di gravi pericoli per l'industria cittadina e ritenuto che l'economia depressa della città non può subire ulteriori contraccolpi, « esprime la propria solidarietà ai lavoratori attualmente impegnati nella difesa del loro diritto al lavoro ».

L'IRI e il Banco di Napoli (che posseggono rispettivamente il 45 e il 48 per cento dei pacchetti azionari), cioè due enti pubblici vincolati per legge allo sviluppo dell'industria e della economia meridionale hanno pesanti responsabilità per questa grave situazione. Essi vogliono attuare una duplice manovra: evitare investimenti produttivi per lo ammodernamento come già si è tentato al reparto filatura dello stabilimento Poggio Alto di Napoli dove sono stati aumentati di ben 360 unità i fusi assegnati ad ogni operaia.

Le maestranze delle MCM si battono anche per la revisione e l'adeguamento dei cottimi, e altre rivendicazioni aziendali.

Infine, come abbiamo già detto, il problema di un organico sviluppo dell'industria napoletana, di un avanzamento della condizione umana e civile della sua popolazione sarà al centro della manifestazione operaia e popolare nel corso della quale prenderà la parola il compagno Novella.

L'agitazione degli ospedalieri

I sindacati dei lavoratori ospedalieri aderenti alla CGIL e alla UIL hanno informato che lo sciopero indetto per sabato 25 non è stato revocato. I sindacati stessi si riservano di prendere una decisione dopo la riunione che si svolgerà al Ministero del Lavoro e dalla quale si attende una concreta prova di buona volontà dai rappresentanti delle amministrazioni ospedaliere circa le richieste di miglioramento delle retribuzioni avanzate da tempo.

Ha superato il 95% l'astensione dei cavatori

Si è concluso ieri a mezzanotte lo sciopero di 72 ore dei lavoratori addetti all'estrazione ed alla lavorazione del marmo e delle pietre.

Lo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL ha superato il 95%, in molte provincie l'astensione è stata totale specie nei grandi complessi e nelle cave.

Ecco le percentuali della partecipazione allo sciopero pervenute ieri. A Roma tutti i 2000 cavatori non hanno lavorato. Assemblee si sono tenute a Villalba, Marcellina, S Polo e Montecelio. A Trento cento per cento, Sondrio 100%; Carrara 100 per cento; Roma oltre il 95 per cento; Firenze 90%; Trieste oltre il 95%; Novara nei grandi complessi il 100%, altre 90%; Pesaro cavatori di Furlo 100%; Verona 97%; Bergamo alcuni grandi complessi il 100% altre il 90%; Vicenza cave 100% laboratori 96%.

Nuove astensioni dal lavoro sono in programma per la prossima settimana se gli industriali si ostineranno nel respingere i miglioramenti richiesti dai lavoratori in occasione del nuovo contratto.

Ancora rinviato il processo ai mafiosi assassini di Rizzotto

Il fronte della delinquenza organizzata ha preferito in questo momento non affrontare un pubblico dibattimento - Il criminale Liggio è il maggiore imputato

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 22 - La Corte d'assise d'appello di Palermo, accogliendo una eccezione presentata dalla difesa, ha rinviato ad un nuovo ruolo il processo ai quattro imputati di appello (che avevano avuto ben quattro anni) contro gli imputati del assassinio di Placido Rizzotto, i quali, peraltro, non si erano neanche presentati in aula. La richiesta di rinvio, preannunciata nei giorni scorsi da un giornale molto vicino agli ambienti politici di estrema destra, a cui fanno capo i difensori degli imputati, si fondava su un cavillo formalmente ineccepibile ma sostanzialmente assurdo e cioè sul fatto che i principali imputati, Luciano Liggio la cui latitanza è stata notificata come « latitante » mentre latitante non risulta agli atti del processo. Ora questo Luciano Liggio è quel noto mafioso, ora fuorilegge e bandito, che ha ucciso negli ultimi tempi un certo numero di suoi avversari ed è per questo ricercato dalla polizia, ma nell'aula non ha mai potuto dare una risposta a tutte le accuse.

E' evidente comunque che la causa d'appello (che aveva avuto ben quattro anni) contro gli imputati del assassinio di Placido Rizzotto, i quali, peraltro, non si erano neanche presentati in aula. La richiesta di rinvio, preannunciata nei giorni scorsi da un giornale molto vicino agli ambienti politici di estrema destra, a cui fanno capo i difensori degli imputati, si fondava su un cavillo formalmente ineccepibile ma sostanzialmente assurdo e cioè sul fatto che i principali imputati, Luciano Liggio la cui latitanza è stata notificata come « latitante » mentre latitante non risulta agli atti del processo. Ora questo Luciano Liggio è quel noto mafioso, ora fuorilegge e bandito, che ha ucciso negli ultimi tempi un certo numero di suoi avversari ed è per questo ricercato dalla polizia, ma nell'aula non ha mai potuto dare una risposta a tutte le accuse.

E' evidente comunque che la causa d'appello (che aveva avuto ben quattro anni) contro gli imputati del assassinio di Placido Rizzotto, i quali, peraltro, non si erano neanche presentati in aula. La richiesta di rinvio, preannunciata nei giorni scorsi da un giornale molto vicino agli ambienti politici di estrema destra, a cui fanno capo i difensori degli imputati, si fondava su un cavillo formalmente ineccepibile ma sostanzialmente assurdo e cioè sul fatto che i principali imputati, Luciano Liggio la cui latitanza è stata notificata come « latitante » mentre latitante non risulta agli atti del processo. Ora questo Luciano Liggio è quel noto mafioso, ora fuorilegge e bandito, che ha ucciso negli ultimi tempi un certo numero di suoi avversari ed è per questo ricercato dalla polizia, ma nell'aula non ha mai potuto dare una risposta a tutte le accuse.

E' evidente comunque che la causa d'appello (che aveva avuto ben quattro anni) contro gli imputati del assassinio di Placido Rizzotto, i quali, peraltro, non si erano neanche presentati in aula. La richiesta di rinvio, preannunciata nei giorni scorsi da un giornale molto vicino agli ambienti politici di estrema destra, a cui fanno capo i difensori degli imputati, si fondava su un cavillo formalmente ineccepibile ma sostanzialmente assurdo e cioè sul fatto che i principali imputati, Luciano Liggio la cui latitanza è stata notificata come « latitante » mentre latitante non risulta agli atti del processo. Ora questo Luciano Liggio è quel noto mafioso, ora fuorilegge e bandito, che ha ucciso negli ultimi tempi un certo numero di suoi avversari ed è per questo ricercato dalla polizia, ma nell'aula non ha mai potuto dare una risposta a tutte le accuse.

E' evidente comunque che la causa d'appello (che aveva avuto ben quattro anni) contro gli imputati del assassinio di Placido Rizzotto, i quali, peraltro, non si erano neanche presentati in aula. La richiesta di rinvio, preannunciata nei giorni scorsi da un giornale molto vicino agli ambienti politici di estrema destra, a cui fanno capo i difensori degli imputati, si fondava su un cavillo formalmente ineccepibile ma sostanzialmente assurdo e cioè sul fatto che i principali imputati, Luciano Liggio la cui latitanza è stata notificata come « latitante » mentre latitante non risulta agli atti del processo. Ora questo Luciano Liggio è quel noto mafioso, ora fuorilegge e bandito, che ha

SMASCHERATA LA DEMAGOGIA DI FANFANI SULLA QUESTIONE DEI PREZZI

Manifestazioni contro il carovita Aumenteranno tram telefoni e poste

Il ministro Simonini conferma al Senato che l'affrancatura per le lettere sarà portata da 25 a 30 lire — L'Alleanza dei contadini chiede crediti per le cooperative di coltivatori diretti

Manifestazioni e proteste contro il carovita si sono svolte ieri in numerose città. Una folta delegazione di donne genovesi si è recata in prefettura chiedendo immediati provvedimenti per la diminuzione dei prezzi. Sullo stesso argomento sono stati tenuti alcuni comizi, nei rioni bolognesi con la partecipazione di migliaia di cittadini. Comizi e manifestazioni, sempre contro il carovita, sono stati segnalati da Castel di Serravalle, Altedo, Pianoro, Casteldebole, in provincia di Bologna. Una giornata di protesta contro l'aumento dei prezzi è stata indetta per domani dalla CdL di Reggio Emilia.

A Vercelli delegazioni sono state nominate nelle fabbriche ed hanno recato la protesta dei lavoratori a tutte le autorità provinciali. Analoghe iniziative sono state prese a Biella. In Toscana, in Umbria e in alcune provincie meridionali le cooperative e i sindacati hanno sollecitato i prefetti a convocare i comitati provinciali dei prezzi per decidere la diminuzione del prezzo del pane e degli altri generi alimentari.

La demagogica politica del governo in materia di prezzi, intanto, ha avuto ieri due lecite e gravi smentite. Il presidente dell'IRI ha confermato che è ormai prossimo l'aumento delle tariffe telefoniche. Tale aumento, stando alle dichiarazioni di Fascetti, si rende necessario per soddisfare alle esigenze di ampliamento della rete telefonica. In realtà dalla stessa esposizione del presidente dell'IRI è risultato che l'aumento viene deciso in base ad una politica in niente dissimile da quella che i privati fanno nelle società e, quindi, per effetto dell'orientamento economico del governo. Ad analoghe considerazioni si presta la notizia diffusa ieri relativa ad un prossimo generale aumento delle tariffe dei tram e dei filobus, decisione che sarà al centro del convegno nazionale dei trasporti urbani indetto per oggi a Napoli.

Quanto ai prezzi dei generi alimentari, come documentiamo in altra parte del giornale continua la tendenza al ribasso dei prezzi pagati ai piccoli produttori mentre nessuna diminuzione si verifica nel costo della vita. Il ministro Bo, in una intervista che comparirà nel prossimo numero della rivista d.c. *Concretezza* tenta ancora una volta di scaricare la colpa di tutto ciò sui Comuni anziché sugli speculatori. Gli Enti locali non hanno i mezzi *per ampliare i mercati* — sostiene l'on Bo — dimenticando che proprio il governo ha recentemente proposto ed ottenuto l'abrogazione di norme di legge, peraltro mai rispettate, per dotare i Comuni dei mezzi finanziari per operare in questo campo.

Della questione dei mercati si è ieri occupata l'Alleanza dei contadini che in un suo comunicato, dopo aver sottolineato il disprezzo del governo per gli Enti locali, rivendica misure a favore della cooperazione in particolare nel campo creditizio e il diritto effettivo per tutti i contadini, senza discriminazioni, di entrare come soci nei Consorzi agrari. L'Alleanza si dichiara contraria ad affidare alla Federconsorzi posizioni di monopolio nei mercati ricordando come questa organizzazione sia stata trasformata in senso corporativo.

Anche la presidenza nazionale dell'Associazione venditori ambulanti, riunita ieri a Livorno, si è pronunciata contraria al decreto legge governativo sui mercati generali, affermando che esso può facilitare la speculazione anziché combatterla. I venditori ambulanti, infine, hanno dichiarato di appoggiare le richieste avanzate dal Consiglio nazionale dell'Associazione dei Comuni.

Simonini conferma le lettere a 30 lire

Anche il bilancio del Ministero delle Poste è stato approvato ieri dal Senato dopo un breve dibattito in cui sono intervenuti i senatori BUSONI (psi), BOCCASSI (psi), OTTOLENGHI (psi), ZANNINI (dc) e GRANZOTTO BASSO (gruppo misto).

Il senatore BUSONI ha condannato l'immobilismo e l'invecchiamento della amministrazione postale e i programmi della RAI-TV e il compagno BOCCASSI ha rilevato che solo il tre per cento degli stanziamenti di bilancio è destinato a spese di investimento, confermando i criteri restrittivi e burocratici cui si ispira l'attività del Ministero e la mancanza di qualsiasi orientamento innovatore.

Boccassi ha sottolineato anche l'inadeguatezza del trattamento economico del personale: oltre il cinquanta per cento degli impiegati percepiscono stipendi inferiori alle cinquantamila mensili. Altro problema la crisi delle poste e quello della riforma strutturale dei servizi, che non è possibile con stanziamenti così irrilevanti. Sono però del tutto ingiustificati i preannunciati aumenti delle tariffe, cui non corrisponde certo un miglioramento dei servizi.

Nella seduta pomeridiana rispondendo al dibattito, il ministro Simonini ha riconosciuto la necessità di un aumento di 3000 unità nell'organico e di migliori retribuzioni. Ha detto che non vi è ancora una decisione per l'aumento delle tariffe postali: il Consiglio di amministrazione ha però proposto di portare l'affrancatura delle lettere a 30 lire con un aumento, tuttavia, del peso consentito da 15 a 20 grammi.

Il bilancio è stato poi approvato.

Oggi le dimissioni della Giunta sarda

CAGLIARI, 22.

Il Comitato regionale della DC ha determinato stasera le premesse di una crisi di governo approvando, con 11 voti favorevoli e 4 astensioni, una mozione nella quale si auspica la formazione di una giunta regionale di centro in sostituzione di quella fallimentare attuale formata da soli dc e sorretta da gruppi di destra, contro la quale vivissimo era il malcontento dei sardi.

Si prevede che il presidente della Giunta, on. Brotzu, rassegnerà domani le sue dimissioni prendendo atto dalla deliberazione adottata oggi dal massimo organo della DC in Sardegna.

ADAMOLI DENUNCIA LE CARENZE DELLA POLITICA MARINARA

Il bilancio della Marina mercantile ridotto del 15 per cento dal governo

Svolti gli ultimi ordini del giorno sul bilancio della Difesa

La Camera ha ieri mattina iniziato l'esame del bilancio della Marina mercantile. Il compagno ADAMOLI ha osservato che nel bilancio in discussione (1958-'59) si registra una diminuzione di più di 3 miliardi (15 per cento) rispetto alle spese del bilancio precedente, e ciò mentre assai serii sono i problemi davanti ai quali si trova la Marina mercantile italiana.

Vi è innanzitutto un problema di quantità: la flotta mercantile italiana è stata ridimensionata del 42 per cento rispetto all'anteguerra, ma il suo peso nel tonnellaggio mondiale è diminuito (dal 4,99 al 4,12 per cento), poiché questo è aumentato del 60 per cento. Il primo obiettivo deve dunque essere quello di tornare almeno alle posizioni dell'anteguerra. Ma vi è anche un problema di qualità, dato che le navi italiane vecchie di più di 25 anni assommano oggi al 26,48 per cento del totale, mentre in tutti gli altri paesi, complessivamente, la percentuale è del 15,37 per cento. Il secondo obiettivo deve essere dunque quello di eliminare rapidamente questa arretratezza, facendo scomparire dalla circolazione le decrepite « carrette », fonte di continue sciagure marinare e di condizioni di vita intollerabili per gli equipaggi.

Lo Stato ha i mezzi per una rinnovata politica marinara, per imprimere un possente impulso alle nuove costruzioni e al rammodernamento. Ma fino ad ora è stato preferito l'armamento privato, che ha perseguito l'obiettivo del massimo profitto, dedicandosi soprattutto ai trasporti petroliferi, mentre è stata abbandonata, di fronte a una sempre maggiore concorrenza straniera, la flotta di trasporto passeggeri. Il programma quadriennale dell'IRI prevede dal 1959 al 1962 la costruzione di sole 13 navi per 170 mila tonnellate: si tratta di un programma assolutamente insufficiente, che non assicura neanche il mantenimento delle attuali posizioni. Il programma quadriennale dell'IRI prevede dal 1959 al 1962 la costruzione di sole 13 navi per 170 mila tonnellate: si tratta di un programma assolutamente insufficiente, che non assicura neanche il mantenimento delle attuali posizioni. Il gruppo comunista presenta invece un programma di costruzioni per 40 navi (380 mila tonnellate).

Il compagno RAVAGNAN, dopo avere osservato che il recente decreto-legge sui mercati generali non si risolve a vantaggio né dei pescatori né dei consumatori, ha ricordato che il 31 ottobre scadrà il trattato italo-jugoslavo sulla pesca. Che intende fare il governo? Sono in corso trattative per rinnovare e migliorare il trattato? Se si vuole migliorare il trattato è necessario che esso venga considerato non a se stante, ma nel quadro più vasto degli scambi commerciali tra i due paesi, affinché sia possibile ottenere migliori condizioni a favore dei nostri pescatori in cambio di agevolazioni alla Jugoslavia nei settori che a lei più interessano.

L'oratore ha concluso richiedendo che gli assegni familiari ai pescatori vengano corrisposti in ragione di 26 giornate lavorative e non di 20, come è attualmente; che le pensioni ai marittimi italiani vengano equiparate a quelle percepite da altre categorie; che si provveda in tempo per l'assistenza ai pescatori nei mesi invernali.

Nel corso della seduta sono stati anche svolti gli ultimi ordini del giorno sul bilancio della Difesa. Il compagno ROMEO ha invitato il ministro a preparare un provvedimento per una speciale indennità a salari arretrati tutti i giorni per compensarli delle ore straordinarie che non vengono attualmente pagate. Il compagno MAZZONI ha chiesto che a Firenze l'area della « Fortezza » venga destinata alla Mostra nazionale dell'artigianato. Il compagno GORRERI ha chiesto che il sussidio giornaliero alle famiglie bisognose dei richiamati sia esteso ai genitori dei richiamati celibi o alla moglie e ai figli; che il sussidio ai richiamati non sia inferiore al salario o stipendio dei lavoratori dipendenti.

IL PROCESSO PER LO SCOPPIO DI RIBOLLA

La sciagura fu provocata dall'esplosione di grisou

VERONA, 22 (A.P.) — Nuova sfilata di testimoni al processo per la sciagura mineraria di Ribolla che si celebra davanti al Tribunale scaligero e che vede imputati tecnici e dirigenti della società Montecatini. Gli sforzi dei giudici ancor oggi sono stati tesi a stabilire quale fu l'epicentro dell'esplosione che il 4 maggio 1954 provocò la morte dei 43 minatori. L'accertamento di questo particolare costituisce il nucleo centrale del processo, dal quale partire per affermare le responsabilità dei imputati e della società.

Due tesi esistono al riguardo: la prima, formulata da periti che effettuarono i sopralluoghi dopo il disastro, indica l'epicentro della tragica esplosione nella faida ovest della sezione Camorra e precisamente nella galleria 31 dove si era precedentemente svolto un incendio di vita stentata dovuto quasi certamente ad un mozzicone di sigaretta. Questa tesi è stata confermata anche dai periti della CGIL e da ricerche della commissione d'inchiesta governativa; la seconda, della Montecatini, che localizza nella faida est lo scoppio e attribuisce quindi a tragica fatalità la sciagura.

Tra le dichiarazioni dei testi odierni particolarmente interessanti quelle dell'ing Giovanni Girolami, ispettore generale del corpo delle miniere, il quale ha affermato che l'ipotesi più attendibile per lui è che lo scoppio sia stato determinato dal grisou e che sia stato provocato dall'incendio determinato, nella galleria 31.